Il neoeletto alla presidenza della Regione Piero Badaloni

Ivano Pais/B A Photopress

Regionali: i Verdi del Sole che ride contro i rivali Federalisti

«Dispersi diecimila voti»

■ *Soddisfatti dei risultati ottenuti nella consultazione elettorale* che fanno di Roma la «città più verde d'Italia» i Verdi del Sole che ride denunciano però che diecimila voti mancano all'appello e annunciano l'intenzione di difendere «il loro simbolo e l'alleanza democratica dall'inganno dei Verdi federalisti»

«I Verdi ha detto Athos De Luca capogruppo in Campidoglio non intendono più accettare lo scippo di migliaia di voti a causa della presenza nelle schede elettorali di un simbolo ingannevole studiato appositamente per fuorviare gli elettori che riproduce esattamente il logo della scritta «Verdi» e i colori del simbolo ambientalista» Anche il portavoce regionale Angelo Bonelli ha spiegato la situazione molti elettori ha detto hanno segnato il simbolo dei Federalisti e messo accanto il mio nome come voto di preferenza Poi accortisi dell'errore *hanno ripetuto l'operazione sul nostro simbolo* Così le schede sono risultate nulle ma per Bonelli l'intenzione di voto era chiaramente espressa» Gli esponenti verdi hanno dunque annunciato un ricorso al Tar per il riesame dei voti nulli e in previsione delle prossime elezioni hanno deciso di rivolgersi al tribunale civile di Roma riservandosi all'apertura della campagna elettorale di presentare un provvedimento di urgenza che stabilisca se i verdi federalisti possono utilizzare il simbolo La mossa successiva ha spiegato il legale Emanuele Montino «potrebbe essere di rilevanza penale con l'ipotesi di truffa aggravata» Abbiamo deciso di intervenire ora ha detto ancora Athos De Luca perché con il nuovo sistema elettorale i Verdi federalisti non danneggiano più solamente il nostro partito ma l'intera coalizione

Polemiche per un invito personale che rischiava di trasformarsi in una riunione ufficiale

La visita privata «diventa» assemblea Badaloni annulla incontro alla Pisana

■ Piero Badaloni ha annullato l'annunciato incontro con il presidente in carica alla Pisana il pidiessino Danilo Collepardi «L'invito del presidente dell'assemblea regionale ha precisato Badaloni era del tutto informale Quando ho saputo che alla Pisana era stata organizzata una assemblea dei dipendenti della Regione con i quali mi sarei dovuto incontrare ho rinunciato alla visita Infatti lo ripeto la mia era una visita del tutto privata» Invece la delegazione di An invitata per un «incontro amichevole» dal vicepresidente Giuseppe Carlucci anche lui di An è arrivata ieri come previsto nella sede della Regione Lazio

Sull'appuntamento tra Badaloni e Collepardi era intervenuto ieri l'altro con una nota Augello An che aveva definito l'incontro «un abuso» sottolineando che in una lettera ufficiale un funzionario della Pisana invitando a partecipare all'incontro con Badaloni lo aveva definito «neopresidente» mentre l'elezione a presidente deve «essere fatta dal Consiglio regionale una volta insediato»

Di precisazione in precisazione Collepardi da parte sua ha spiegato di aver invitato «il candidato a presidente Badaloni a visitare il *Consiglio Regionale per cominciare* a rendersi conto di cosa si tratta» «Per questo motivo ha aggiunto Collepardi ho chiesto agli uffici di mettermi a disposizione un aula *Non so come si sia potuto verificare* ma un funzionario ha diramato un ordine di servizio ma richiesto nel quale si invitavano i dipendenti regionali a partecipare a un assemblea *mai convocata nella quale* avrebbero incontrato Badaloni Non appena ho appreso di questa circolare interna ho fatto diramare una rettifica in cui si precisava che si trattava di una visita del tutto privata con il signor Piero Badaloni Ritengo che qualche funzionario della Regione abbia voluto strumentalizzare politicamente questo incontro» Anche Guido Anderson ha precisato di essere stato invitato dal vicepresidente Carlucci per avere un primo approccio con l'istituto regionale nella stessa misura in cui Badaloni avrebbe pensato di accedere agli uffici della Regione anch egli come privato cittadino «Cosa diversa però era stata predisposta per Badaloni ha aggiunto Anderson «Alcuni responsabili di alcuni uffici regionali avevano indetto un incontro tra i dipendenti della Regione e il neopresidente» «Se questo incontro fosse avvenuto certamente Badaloni avrebbe abusato secondo Anderson di un titolo che ancora non ha Infatti dopo la proclamazione della Corte di Appello degli eletti al Consiglio regionale dovrà essere l'assemblea ad eleggerlo presidente» Poi ha precisato Nicola Gargano dirigente dell'ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio regionale il funzionario che ha informato con una lettera altre funzionari dell'incontro definito il leader del centrosinistra «neopresidente» è stato un errore Al quale «sono stato indotto poiché sui giornali si legge quotidianamente presidente Badaloni presidente della Regione Lazio Badaloni Si è trattato perciò di un errore del tutto involontario»

Molto rumore per nulla direbbe Shakespeare? O l'incidente preannuncia che l'elezione per l'insediamento del nuovo presidente in consiglio regionale incontrerà una campagna ostruzionista? Comunque ecco una informazione In questo momento il termine formale per indicare Piero Badaloni e spiegano al suo ufficio stampa «candidato vincente alla presidenza della Regione Lazio Lungo ma preciso

«Ci davano sconfitti ma il 7 maggio a Guidonia vinceremo»

LUCA BENIGNI

■ GUIDONIA A Guidonia vince il ragazzo dell'«Aquapiper» Presentato nella lista per le comunali da Alleanza Nazionale ha surclassato in voti anche il suo capolista e deputato Vittorio Messa Così Karim Gamberini si è aggiudicato a poco più di 23 anni il titolo di «consigliere anziano» Cosa abbia fatto per giungere a così alte vette di popolarità è presto detto ha distribuito tessere d'ingresso gratis all'«Aquapiper» senza spendere una lira

La madre infatti è proprietaria al 50% della società che gestisce il noto impianto di giochi acquatici Delle sue idee per governare la seconda città del Lazio in compenso si sa molto poco Ma questo è solo uno degli aspetti singolari fatti registrare dagli uomini di Fini nel voto del 27 aprile a Guidonia Tra i cinque eletti in consiglio comunale infatti oltre a Garbenni ci sono tre ricicli di provenienti rispettivamente dal Psi e dal Psdi Tra questi quel Giulio Prandola rinviato a giudizio perché accusato di distribuire buoni poveri del comune in cambio di voti Unico eletto proveniente dall'ex Msi Vittorio Messa Un magro e soprattutto scomodo bottino per un partito che comunque alle elezioni comunali ha raccolto la maggioranza dei consensi

Lo stesso percorso alla «ricerca del tempo perduto» funziona anche per Forza Italia e Ccd che in attesa del ballottaggio di domenica 7 maggio porta in consiglio comunale tre eletti tutti provenienti dall'ex Dc e dall'ex Psi «Pensavano che riciclando in modo spregiudicato tutto il vecchio con il suo corollario di clientele si potessero vincere le comunali al primo turno – accusa il professore Nino Novacco candidato a sindaco per lo schieramento del centro e della sinistra – e invece hanno fallito l'obiettivo e presentato un gruppo dirigente assolutamente non in grado di governare una città come Guidonia Mentre la nostra proposta data per sconfitta in partenza ha raccolto quasi il 33 dei voti ha conquistato il ballottaggio e soprattutto ha grandi spazi di espansione»

Che gli uomini del Polo e la sua candidata a sindaco Teresa Bonelli indicata da Forza Italia siano delusi del 44% dei voti ottenuti è secondo gli uomini dello staff di Novacco un fatto chiarissimo «A distanza di una settimana dal voto ancora non hanno fatto un manifesto per ringraziare a città forse perché stanno pensando a come fare visto che non sono riusciti a far eleggere i loro candidati alla Provincia e alla Regione

«Noi siamo moralmente assai forti e la nostra proposta è l'unica in grado di dare un futuro di crescita a questa città saccheggiata per troppi anni dice Novacco non si tratta di bloccare a zero lo sviluppo ma di renderlo compatibile e di realizzare i servizi che mancano insomma farla crescere ma con un anima di città e non con una da dormitorio

Per il ballottaggio del 7 maggio oltre ai voti di Rifondazione sosterranno Novacco anche Astemion e soprattutto si sta lavorando per raggruppare senza compromessi l'intero pacchetto di voti del Partito popolare presentatosi diviso all'appuntamento di domenica scorsa così come quello dei Riformatori

«Chiediamo agli elettori di non lasciare Frascati alla destra»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ FRASCATI Frascati è nel pieno della campagna elettorale in questi giorni che la dividono dal ballottaggio per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco Una partita il cui risultato *non è per niente prevedibile* e che vede l'uno contro l'altra i due leader del centro sinistra e del centro destra Da una parte Enrico Molinari 54 anni dirigente Ina a capo di una coalizione che vede uniti Pds Rifondazione comunista e lista civica «Partecipazione e solidarietà» con il 35 2 dei consensi raccolti al primo turno Dall'altra Giuliana Ricottini 35 anni insegnante *sostenuta dal Polo per Frascati* nata da un alleanza tra Forza Italia Lista unione periferica e Alleanza nazionale con il 37 1% dei voti

Terzo in classifica con un 14 per niente trascurabile si è piazzato il sindaco uscente Roberto Eroli con il Partito popolare seguito da Riccardo Agnusti candidato dei Verdi e della lista civica Alleanza Tuscolana con il 9 1 dei consensi *Ultimo il Msi di Bernardo Iodice* con il 3 7 Un quadro politico dunque piuttosto complesso con un Msi che almeno a Frascati sembra diviso da una frattura insanabile con An e un Partito Popolare che dovrebbe fare la differenza con quel 14 al cui interno compaiono un ex pci e un socialdemocratico primo degli eletti oltre a componenti buttiglionIane Tuttavia Enrico Molinari potrebbe avere «numeri per spuntarla sull'inscalfabile del Polo Numeri e consensi che potrebbero arrivare non solo da quel centro «composito complesso» come lui stesso lo definisce ma anche da quella fetta di elettorato indeciso fluttuante che nel programma della coalizione di centro sinistra potrebbe trovare le risposte che Frascati aspetta da tempo Il nostro appello non va Eroli o a Agnusti ma agli elettori a tutti i cittadini dice Enrico Molinari perché siamo certi che sapranno scegliere l'interesse di Frascati» Molinari fa appello a tutte le forze democratiche affinché a Frascati non abbia la meglio la destra «che fa campagne elettorali milionarie con aerei che svolazzano nomi Noi dice abbiamo programmi e professionalità da offrire alla gente E invia messaggi anche ai cattolici che conosce bene per il *suo passato politico nelle fila Dc* Chiede che non venga tradito il passato e la cultura di quel partito che oggi Gerardo Bianco distingue dalle linee di Buttiglione «Ma dalla nostra ci sono anche dieci mesi di duro lavoro sui programmi spiega il candidato del centro sinistra – intorno ai quali si è creata una coalizione forte un alla che non nasce da un esigenza puramente elettorale» *Punti programmatici che mirano* a fare di Frascati un realtà economico-sociale diversa da quella attuale «Occorre saper valorizzare la presenza di un polo di ricerca come quello di Frascati che finora è rimasto una realtà a se stante quasi subita dai cittadini Ma anche più iniziative per i giovani con la creazione di centri sociali autogestiti e centri giovanili per *aggregare i ragazzi che oggi dalle* istituzioni non ricevono risposte strutturali e programmatiche «E poi c'è la macchina amministrativa che va riorganizzata snellita e ripensata secondo le reali esigenze del paese Ora la parola passa proprio agli elettori oltre che ai leader delle coalizioni escluse dal ballottaggio Molinari è fiducioso nel prossimo appuntamento alle urne «perché spiega la destra ha raccolto tutto quello che poteva raccogliere e perché qui il 37% dei consensi della sua avversaria difficilmente potrà bissare contando sui voti della coalizione di Agnusti né forse dei voti del Msi di Frascati col quale il dialogo con An si è interrotto da tempo